



UN NUOVO CASO PER IL “MAIGRET DELLE FIANDRE”

Esce in Italia il quarto libro
dello scrittore fiammingo
Pieter Aspe, che ha protagonista
il commissario di Bruges Van In

◆ *Liliana Giobbi*

Il cadavere di una giovane donna viene ritrovato in un canale. Poco dopo il suicidio del suo fidanzato, appena internato in un ospedale psichiatrico. Due tragedie che però non convincono il commissario Pieter Van In, insospettito dalla notizia che la coppia si era appena liberata dalla morsa di una setta satanica... È il punto di partenza del libro dello scrittore fiammingo Pieter Aspe che con il titolo *La quarta forma di Satana* (“De vierde gestalte”) appena pubblicato da **Fazi** viene riproposto ai lettori italiani, e che rappresenta la quarta avventura dell’investigatore fiammingo creato da Aspe.

Dopo i primi volumi – che in Italia hanno già venduto 100 mila copie, ma dal 1995 a oggi in Belgio e Olanda siamo già oltre quota 1 milione e 600 mila – *La quarta forma di Satana* ci ripropone gli elementi che hanno fatto la fortuna di questa saga, a iniziare proprio dal suo scenario, l’elegante e apparentemente tranquilla Bruges (dove l’ufficio del turismo locale ha addirittura predisposto visite sui luoghi delle indagini di Van In. Non solo: dai romanzi di Aspe finora sono stati tratti radiodrammi, undici telefilm e un gioco di ruolo.

Chi ha ordinato di uccidere la ragazza? E perché? Il capo della polizia impone a Van In la presenza di un’affascinante giornalista, che dovrebbe indagare su un presunto scandalo che coinvolgerebbe la gendarmeria di Bruges. La situazione che si sta venendo a creare non piace affatto alla fidanzata del commissario Hannelore: Van In è da sempre sensibile al fascino delle donne, e il caso del quale si sta occupando appare sempre più irto di pericoli e misteri...

Ma l’affezionato lettore di questo “Maigret delle Fiandre” ritroverà anche i protagonisti di contorno – come la stessa Hannelore, il sostituto procuratore che ha una relazione con Van In e che sta per dare alla luce il loro bambino, o l’acuto brigadiere Versavel, baffuto e

gay dichiarato – in un piccolo tranquillo mondo in cui il crimine ha sempre l’aria di un elemento estraneo, eppure imprescindibile. Un giallo per così dire “classico”, ma proprio per questo godibile a lettori di tutte le latitudini.

Pieter Aspe (pseudonimo di Pierre Aspeslag) è nato a Bruges, in Belgio, nel 1953, e appartiene alla parte fiamminga nella nazione. Prima di avere successo con i gialli, ha fatto un po’ tutti i mestieri: ex precettore, fotografo, commerciante di vini, custode di una basilica, impiegato, poliziotto marittimo stagionale, etc. Ha esordito nella narrativa nel 1995 con *Il quadrato della vendetta*, primo titolo di ben 26 romanzi con il commissario Van In, un classico un burbero dal cuore tenero e con una passione smodata per la birra Duvel (in Belgio la birra è quello che da noi è il vino: ogni paese ne ha un suo tipo). Nel 2001, ha vinto il premio Hercule Poirot come miglior scrittore fiammingo di gialli.

Per capire meglio la psicologia del commissario Van In, che in realtà è molto diverso dalla creatura di Georges Simenon, ecco come fu presentato nell’introduzione al primo romanzo in cui debuttò, *Il quadrato della vendetta*: «Malinconico e irascibile, un pessimo carattere, nessun rispetto della gerarchia, un caustico senso dell’umorismo. il commissario Van In, appena divorziato e sempre in bolletta, amante dell’arte, dei sigari, della birra e delle belle donne (e più di ogni altra del sostituto procuratore Hannelore Martens) non ha eguali nel risolvere i casi più intricati. Bruges è la sua città. Non esiste delitto che possa nascondergli. Tanto più quando al

centro delle indagini c’è un antico enigma ispirato alla filosofia dei Templari, misteriosamente collegato agli atroci misfatti di una delle più notabili e rispettate famiglie della regione, i Degroof...»

Dopo aver fatto mille mestieri, l’autore sfonda nel 1995 con il primo di 26 gialli, “Il quadrato della vendetta”